Camera dei Deputati

ARCHIVIO STORICO

Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin

Elenco dei resoconti in tutto o in parte coperti da segreto

30. Seduta del 1° dicembre 2005 – Esame testimoniale di Abdullahi Gafo

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in base alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati N. 150/2011, resa esecutiva con Decreto Presidenziale N. 1512, in data 21 luglio 2011, (articolo 18, comma 3, del Regolamento dell'Archivio storico della Camera dei Deputati)

COMM. INCH. ILARIA ALPI
E MIRAN HROVATIN
ARR. IL 13 DIC. 2005
Prot. n° 4182

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in base alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza
della Camera dei Deputati N. 150/2011,
resa esecutiva con Decreto Presidenziale N. 1512
in data 21 luglio 2011,
(articolo 18, comma 3, del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati)

SEGRETO
DECLASSIFICATO

PRIMA PARTE SEGRETA DELLA SEDUTA DI GIOVEDI' 1° DICEMBRE 2005, RELATIVA ALL'ESAME TESTIMONIALE DI ABDULLAHI GAFO.

La deposizione di Abdullahi Gafo Mahamud, pronunciata in lingua somala, è stata tradotta da un interprete. Il resoconto stenografico riporta la traduzione in lingua italiana effettuata dall'interprete.

PRESIDENTE. Procediamo in seduta segreta, con l'esame testimoniale del colonello Abdullahi Gafo Mahamud.

Colonnello, lei è un ufficiale di polizia e, come tale, in grado di comprendere quanto le sto per dire: la informo infatti che lei è ascoltato in questa sede con le forme della testimonianza e, quindi, con l'obbligo di dire la verità e di rispondere alle domande del presidente e dei commissari. Vorrei ricordarle inoltre che, se lei lo ritiene, possiamo collegarci con la sala stampa della Camera dei deputati. Pertanto, tutto ciò che fosse detto in questa sede sarebbe ascoltato da tutti i giornalisti.

Se vi sono ragioni per le quali lei preferisce non essere ascoltato dal circuito della stampa, intendendo quindi mantenere la segretezza del verbale relativo a questa seduta, lei si esprima immediatamente in tal senso .

ABDULLAHI GAFO. Preferirei rendere tali testimonianze in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Proseguiamo, dunque, in seduta segreta.

Colonnello, la prego di fornire alla Commissione le sue generalità, l'indicazione della località nella quale risiede, nonché l'attività che attualmente svolge.

ABDULLAHI GAFO. Mi chiamo Abdullahi Gafo; abito a Mogadiscio e sono nato nel 1949.

PRESIDENTE. Quale attività svolge?

ABDULLAHI GAFO. Ero un ufficiale della polizia nel precedente Governo somalo.

PRESIDENTE. Il Governo di Ali Mahdi?

ABDULLAHI GAFO. No, di Siad Barre. Ero anche il vice comandante dell'ufficio immigrazione del Governo di Siad Barre. Inoltre, quando c'era il contingente dell'Unosom, ho fatto parte della commissione della polizia somala.

PRESIDENTE. Attualmente che cosa fa?

ABDULLAHI GAFO. Ora sono disoccupato.

PRESIDENTE. Abita sempre a Mogadiscio?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Innanzitutto, vorrei sapere quali sono stati i suoi rapporti con l'ufficiale di polizia giudiziaria che ha lavorato per la Commissione per poter parlare con lei e per poter fare in modo che lei

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in base alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza
della Camera dei Deputati N. 150/2011,
resa esecutiva con Decreto Presidenziale N. 1512,
in data 21 luglio 2011,
(articolo 18, comma 3, del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati)

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Lo ha sentito?

ABDULLAHI GAFO. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Lei ha conosciuto il generale Rajola Pescarini? Ne ha mai sentito parlare?

ABDULLAHI GAFO. No. Ne ho sentito parlare ma non lo conosco.

PRESIDENTE. Ha mai sentito nominare una persona di nome Bashir?

ABDULLAHI GAFO. Quale Bashir? Ne conosco tanti.

PRESIDENTE. Ce n'era uno un po' turbolento? Lei quale Bashir conosce?

ABDULLAHI GAFO. Un ministro...

PRESIDENTE. Cosa significa "Bashir"?

ABDULLAHI GAFO. E' un nome di persona, come "Carlo".

PRESIDENTE. Ha mai sentito nominare una persona di nome Bahlul? E una persona di nome Gobshe?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Tornando alle dichiarazioni fatte dall'autista, sa costui che fine abbia fatto?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Le risulta che sia morto?

ABDULLAHI GAFO. Non so. Da quel giorno l'ho visto una volta, in occasione di una seduta della commissione di indagine, poi non l'ho più visto. Siamo stati ascoltati come testimoni.

PRESIDENTE. Dove, a Roma?

ABDULLAHI GAFO. A Mogadiscio, quando è venuta la commissione italiana per la cooperazione. Da quel giorno non l'ho più visto.

PRESIDENTE. Ricorda il nome dell'autista?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Certo che come poliziotto non si ricorda molto!

Testo dell'audizione del 1° dicembre 2005,
pubblicato nella raccolta a stampa degli atti dell'inchiesta

(Camera dei deputati. Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin: resoconti stenografici delle sedute della Commissione, indici e relazioni, Roma: Camera dei deputati, 2008, 8 volumi).

XIV LEGISLATURA

Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin

(istituita con deliberazione dell'Assemblea del 31 luglio 2003)

Resoconti stenografici delle sedute della Commissione, indici e relazioni

Camera dei deputati

PARTE DELLA SEDUTA N. 117
DI GIOVEDÌ 1º DICEMBRE 2005

Esame testimoniale di Abdullahi Gafo (1).

Parte prima

La deposizione di Abdullahi Gafo Mahamud, pronunciata in lingua somala, è stata tradotta da un interprete. Il resoconto stenografico riporta la traduzione in lingua italiana effettuata dall'interprete.

PRESIDENTE. Procediamo in seduta segreta, con l'esame testimoniale del colonnello Abdullahi Gafo Mahamud.

Colonnello, lei è un ufficiale di polizia e, come tale, in grado di comprendere quanto le sto per dire: la informo infatti che lei è ascoltato in questa sede con le forme della testimonianza e, quindi, con l'obbligo di dire la verità e di rispondere alle domande del presidente e dei commissari. Vorrei ricordarle inoltre che, se lei lo ritiene, possiamo collegarci con la sala stampa della Camera dei deputati. Pertanto, tutto ciò che fosse detto in questa sede sarebbe ascoltato da tutti i giornalisti.

Se vi sono ragioni per le quali lei preferisce non essere ascoltato dal circuito della stampa, intendendo quindi mantenere la segretezza del verbale relativo a questa seduta, lei si esprima immediatamente in tal senso.

ABDULLAHI GAFO. Preferirei rendere tali testimonianze in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Proseguiamo, dunque, in seduta segreta.

Colonnello, la prego di fornire alla Commissione le sue generalità, l'indicazione della località nella quale risiede, nonché l'attività che attualmente svolge.

ABDULLAHI GAFO. Mi chiamo Abdullahi Gafo; abito a Mogadiscio e sono nato nel 1949.

PRESIDENTE. Quale attività svolge ?

ABDULLAHI GAFO. Ero un ufficiale della polizia nel precedente Governo somalo.

PRESIDENTE. Il Governo di Ali Mahdi ?

ABDULLAHI GAFO. No, di Siad Barre. Ero anche il vice comandante dell'ufficio immigrazione del Governo di Siad Barre. Inoltre, quando c'era il contingente dell'Unosom, ho fatto parte della commissione della polizia somala.

PRESIDENTE. Attualmente che cosa fa ?

ABDULLAHI GAFO. Ora sono disoccupato.

PRESIDENTE. Abita sempre a Mogadiscio ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Innanzitutto, vorrei sapere quali sono stati i suoi rapporti con l'ufficiale di polizia giudiziaria che ha lavorato per la Commissione per poter parlare con lei e per poter fare in modo che lei sia oggi presente a Roma. Come lei sa, la persona di cui parlo è il sostituto commissario Antonio Di Marco, con il quale lei ha avuto dei contatti.

Da quando sono cominciati e come si sono svolti questi contatti ? In particolare, può riferirci sull'ultima parte dei contratti, che si è conclusa stamattina, con il vostro arrivo a Roma ? A che ora siete arrivati a Roma ?

(1) cfr. pag. 3437.

ABDULLAHI GAFO. Ho incontrato, circa sei o sette mesi fa, per la prima volta Di Marco a Nairobi nell'albergo Intercontinental. Stavo con una persona che si chiama Giancarlo, che conoscevo, e poi mi ha chiesto se potevo collaborare.

PRESIDENTE. Chi stava con Giancarlo, Antonio o lei ?

ABDULLAHI GAFO. Antonio Di Marco. Io non conoscevo Antonio Di Marco, mentre entravo in albergo ho salutato Giancarlo, che conoscevo.

PRESIDENTE. Giancarlo Marocchino ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, mi ha presentato Di Marco ed abbiamo cominciato a parlare. Mi ha fatto delle domande, ho parlato con lui e, poi, mi ha chiesto di collaborare. Sono venuto a Roma questa mattina alle 12.

PRESIDENTE. Il nostro consulente, Antonio Di Marco, le ha detto le cose che doveva riferire, cioè le ha dato qualche suggerimento, le ha detto che era meglio dire una cosa piuttosto che un'altra ? Insomma, l'ha « imbeccata » perché potesse dire cose che, secondo lui, potevano far comodo che venissero dette ?

ABDULLAHI GAFO. Onestamente, non mi ha detto niente, non mi ha suggerito niente. Del caso lui non mi ha parlato.

PRESIDENTE. Lei è venuto insieme al generale chiamato Gas Gas ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. In che rapporti eravate con Gas Gas ?

ABDULLAHI GAFO. Facevamo parte della commissione della polizia dell'Unosom...

PRESIDENTE. Con Siad Barre ?

ABDULLAHI GAFO. Con il Governo di Siad Barre; io ero della polizia, ci conoscevamo ma non stavamo nello stesso dipartimento.

PRESIDENTE. Chi era più importante, come grado ?

ABDULLAHI GAFO. Lui. Eravamo uguali ma lui era più anziano di me.

PRESIDENTE. Lei sa che noi stiamo indagando sulla questione dell'uccisione dei giornalisti italiani Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, avvenuta il 20 marzo del 1994 a Mogadiscio nord, nei pressi dell'hotel Hamana. All'epoca, che attività svolgeva ?

ABDULLAHI GAFO. Ero un colonnello della polizia e facevo parte della commissione della polizia: eravamo dieci.

PRESIDENTE. Quindi, era colonnello della polizia.

ABDULLAHI GAFO. Sì, della polizia somala creata dall'Unosom.

PRESIDENTE. Può spiegare bene come era costituita questa polizia ?

ABDULLAHI GAFO. Siccome Mogadiscio era divisa in due parti – Mogadiscio nord e Mogadiscio sud – non si era deciso di fare un comandante. Per questo l'Unosom decise di fare una commissione composta da dieci persone, cinque del nord e cinque del sud.

PRESIDENTE. Non sei e sei ?

ABDULLAHI GAFO. No, cinque e cinque.

PRESIDENTE. Maow, da noi sentito, ha detto che erano 6 e 6.

ABDULLAHI GAFO. Maow è arrivato dopo.

PRESIDENTE. Quindi, prima erano cinque e cinque, poi sei e sei.

ABDULLAHI GAFO. Prima cinque e cinque, poi sei e sei, sette e sette, e si è arrivati fino a otto e otto.

PRESIDENTE. Ho capito, per ampliare la sfera della rappresentanza. Comunque, nasce con cinque del nord e cinque del sud.

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. C'era qualcuno che comandava per il nord e qualcun altro per il sud ?

ABDULLAHI GAFO. C'erano due generali, Ahmed Gilao per il nord e Moalin per il sud.

PRESIDENTE. Quindi, praticamente lei dipendeva da Gilao.

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Come nasce e chi era Gilao ? Anche lui proveniva da Siad Barre ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. In questa prima formazione della commissione c'era anche Gas Gas ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Che ruolo aveva nella commissione ?

ABDULLAHI GAFO. Nella commissione eravamo cinque e cinque, lui e un altro che proveniva dal sud erano addetti al personale, alla segreteria, cioè erano dell'amministrazione.

PRESIDENTE. Quale era il compito di questa polizia ? Il fatto che fosse una commissione composta da rappresentanti del nord e del sud significava che quelli del nord pensavano al nord e quelli del sud al sud, oppure uno del nord poteva svolgere attività di polizia anche nel sud e viceversa ?

ABDULLAHI GAFO. Quelli che stavano al nord non comandavano nel nord e quelli del sud non comandavano nel sud. Le dieci persone svolgevano la funzione di comandante. Facevamo delle riunioni ed abbiamo creato 5 mila soldati di polizia.

PRESIDENTE. Quindi, non votavate.

ABDULLAHI GAFO. No, facevamo le cose con il consenso.

PRESIDENTE. Quindi, se si doveva decidere di un'operazione di polizia o qualcosa riguardante l'ordine pubblico al nord, decidevate tutti insieme ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, sia al nord che al sud.

PRESIDENTE. Che cosa decidevate ? Che poteri avevate ?

ABDULLAHI GAFO. Quella volta noi non avevamo alcun potere. Con l'aiuto di Unosom...

PRESIDENTE. Questa commissione la pagava l'Unosom ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, ci pagavano. Noi non potevamo riunirci, quindi ci facevano riunire con delle facilitazioni e lavoravano con noi. Venivamo organizzati dall'Unosom perché non avevamo potere o possibilità di organizzarci o affrontare i problemi.

PRESIDENTE. Avevate una sede ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Dove ?

ABDULLAHI GAFO. Nel nord, nei vecchi uffici della polizia.

PRESIDENTE. Stavano vicino o lontano rispetto all'hotel Hamana ?

ABDULLAHI GAFO. Vicino.

PRESIDENTE. Quando vi riunivate – non votavate ma, con il consenso di tutti, facevate le cose –, su che cosa formavate il vostro consenso ?

ABDULLAHI GAFO. Su come creare una polizia che poteva lavorare in Somalia. Abbiamo creato 5 mila soldati nel corpo della polizia che venivano pagati dall'Unosom.

PRESIDENTE. C'erano delle stazioni di polizia ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, lavoravano 14 stazioni di polizia. Con l'aiuto dell'Unosom abbiamo dato delle macchine, degli uffici e lavoravano tutti.

PRESIDENTE. Quindi, praticamente avete formato i quadri della polizia e, in particolare, avete fornito le stazioni di polizia del personale e dei mezzi, che, naturalmente, venivano pagati dall'Unosom.

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Che cosa facevate per quanto riguarda il controllo del territorio, l'ordine pubblico e il controllo sull'andamento della vita sociale ?

ABDULLAHI GAFO. Signor presidente, onestamente non potevamo controllare e non siano arrivati fino a questo punto. Abbiamo cercato di costruire la stazione di polizia, chiamare il capo della stessa e cercare delle persone che potevano svolgere tale attività.

PRESIDENTE. Quindi, non facevate indagini di polizia.

ABDULLAHI GAFO. Non le potevamo fare.

PRESIDENTE. Mai, tutto il tempo in cui è esistita questa commissione oppure soltanto all'inizio ?

ABDULLAHI GAFO. Sia all'inizio che all'ultimo.

PRESIDENTE. Allora, quando succedeva qualche cosa, chi faceva le indagini ?

ABDULLAHI GAFO. Chiamavamo l'Unosom per aiutarci e per inviarci una forza.

PRESIDENTE. E poi, che cosa facevate con la forza inviata dall'Unosom ? Allora, le stazioni a che cosa servivano ?

ABDULLAHI GAFO. Le stazioni servivano per arrestare, per esempio, i piccoli ladri.

PRESIDENTE. Dunque, voi organizzavate, avete costituito le stazioni e presso le stesse c'erano uomini e mezzi. Quando le ho chiesto se facevate qualcosa dal punto di vista delle indagini o degli interventi, la sua risposta non è stata completa perché qualche indagine e qualche attività la facevate: se c'era qualcuno da arrestare, le stazioni lo arrestavano. Lei ha detto che, quando avevate notizia di qualche fatto – come, ad esempio, di un furto –, qualche cosa la facevate. Allora, mi spieghi bene come stavano le cose, perché la situazione è un po' diversa.

ABDULLAHI GAFO. Non potevamo fare tutto; in certe case non potevamo entrare. Per esempio, se qualcuno uccideva il portiere del capo delle milizie che stava a Mogadiscio, non potevamo andare a parlare con lui.

PRESIDENTE. Quindi, voi raccoglievate informazioni intorno a quello che succedeva oppure vi venivano date informazioni sul fatto che qualcuno avesse commesso un reato. In questi casi, voi informavate sempre l'Unosom ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Ma al tempo stesso, attraverso le stazioni, voi provvedevate, quando era possibile, ad arrestare qualcuno ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Quando arrestavate queste persone, a chi le consegnavate ? Dove le portavate ?

ABDULLAHI GAFO. Al carcere centrale che l'Unosom aveva in mano.

PRESIDENTE. Quindi, c'era un carcere centrale gestito dall'Unosom. Una volta in carcere, che cosa succedeva a questa gente ?

ABDULLAHI GAFO. L'Unosom aveva creato anche dei magistrati.

PRESIDENTE. Quindi, c'erano dei magistrati che giudicavano queste persone.

ABDULLAHI GAFO. Naturalmente.

PRESIDENTE. Questa è una prima cosa che ci viene confermata ed è importante.

ABDULLAHI GAFO. Tutto ciò era iniziale e non completo.

PRESIDENTE. Lei ha fatto riferimento ai miliziani. Voi eravate la polizia ufficiale Unosom ed avevate le stazioni. Accanto a questa organizzazione – che cominciava ad essere strutturata – c'erano anche i miliziani, cioè il braccio armato dei capi territorio. Per quel che ci risulta, a sud c'era soprattutto Aidid e a nord Ali Mahdi. Allora, voi in che rapporti eravate con queste forze miliziane che facevano capo, rispettivamente, ad Aidid e ad Ali Mahdi ?

ABDULLAHI GAFO. Noi della commissione venivamo da Ali Mahdi e da Aidid, ma quando ci siamo riuniti non facevamo come loro volevano.

PRESIDENTE. Cercavate di stare al di sopra.

ABDULLAHI GAFO. Da noi i cinque del sud erano chiamati da Ali Mahdi e i cinque del nord da Aidid...

PRESIDENTE. Ma poi non contavano più né Ali Mahdi né Aidid: era roba vostra.

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Il concetto è che la commissione dell'Unosom era al di sopra di Ali Mahdi e di Aidid, però il controllo del territorio, per esempio quello di Ali Mahdi, era curato per certe cose da voi e dai miliziani di quest'ultimo.

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Allora, quale rapporto esisteva tra voi della commissione Unosom e i miliziani di Ali Mahdi ?

ABDULLAHI GAFO. Per quanto riguarda, ad esempio, i miliziani del nord, Ali Mahdi non comandava da solo perché c'erano altri familiari o sottoclan che, se volevano, non lo conoscevano neanche. Ali Mahdi voleva che la polizia dell'Unosom lavorasse, però c'erano altri che non volevano ed erano forti.

PRESIDENTE. Rispetto a quelli che non volevano, che cosa succedeva ?

ABDULLAHI GAFO. Che non potevamo lavorare come volevamo.

PRESIDENTE. Ossia, eravate ostacolati ?

ABDULLAHI GAFO. Naturalmente. Ad esempio, se una stazione diceva che un tale aveva ucciso, quando lo cercavamo incontravamo dei problemi.

PRESIDENTE. A me interessa un po' tutto, ma in particolare il 1994. La situazione – dal punto vista dell'ordine pubblico e della criminalità a Mogadiscio nord – come si presentava ? Sarebbe utile, per noi, se lei riuscisse a ricordare soprattutto quello che avvenne poco prima del marzo 1994 e dopo tale data.

ABDULLAHI GAFO. Prima dell'Unosom, Ali Mahdi era da una parte, Aidid da un'altra; i ladri erano a parte, quelli che stavano a sud uccidevano quelli del nord e viceversa: non c'era controllo. Quando è venuto l'Unosom, qualcosa è cambiato.

PRESIDENTE. Quando è venuto l'Unosom ?

ABDULLAHI GAFO. Nel 1992.

PRESIDENTE. Quindi, fino al 1992, c'erano guerre tra bande, tra il nord e il sud.

ABDULLAHI GAFO. Sì, assolutamente.

PRESIDENTE. Anche tra nord e nord ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, tra nord e nord, tra clan e clan. Dopo il 1995, quando l'Unosom è uscito, tutto è ritornato come prima.

PRESIDENTE. Cosa è successo nel 1992 ? Quando è venuto l'Unosom, in che senso è cambiato qualcosa ?

ABDULLAHI GAFO. È entrato l'Unosom – con i contingenti italiano, americano, francese, belga e dei Paesi arabi –, la gente ha avuto paura e la situazione si è calmata. Però, dopo due o tre mesi la gente ha capito che il contingente dell'Unosom non avrebbe ritirato le armi, ma avrebbe portato degli aiuti umanitari. Quando hanno saputo che non avrebbero ritirato le armi, le cose non cambiarono. Infatti, dopo si sono visti combattimenti tra l'Unosom e i somali.

PRESIDENTE. Quando è venuto l'Unosom ?

ABDULLAHI GAFO. Nel dicembre del 1992.

PRESIDENTE. Quindi, tutto ciò è durato due o tre mesi e dopo marzo tutto è tornato come prima.

ABDULLAHI GAFO. Sì, attaccavano anche l'Unosom.

PRESIDENTE. In particolare, quale era la situazione di Mogadiscio nord ?

ABDULLAHI GAFO. Peggio del sud.

PRESIDENTE. Ali Mahdi non faceva niente per governare questa situazione ?

ABDULLAHI GAFO. Ali Mahdi non poteva fare niente.

PRESIDENTE. Qual era la vita corrente, dal punto vista dell'ordine pubblico ?

ABDULLAHI GAFO. Signor presidente, l'ordine pubblico non c'era, vigeva la legge del più forte.

PRESIDENTE. Tutti erano armati ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, erano tutti armati. Se lei avesse avuto quattro o cinque poliziotti in casa, nessuno sarebbe venuto. Quando hai quattro o cinque fucili, nessuno può prendere la tua macchina, ma con uno solo non puoi farlo.

PRESIDENTE. In quel periodo cominciava ad uscire fuori anche qualcosa relativa all'integralismo islamico ?

ABDULLAHI GAFO. No, nel periodo del 1991-1992 non c'erano quelle cose.

PRESIDENTE. E dopo ?

ABDULLAHI GAFO. Dopo il 1995, quando è uscito l'Unosom, in Somalia è entrato tutto, sono venuti i fondamentalisti islamici e si sono aperte le scuole. Ad esempio, Mogadiscio ha mille scuole e ci sono ventimila o trentamila studenti.

PRESIDENTE. C'erano anche i tribunali e le corti islamiche ?

ABDULLAHI GAFO. Hanno cominciato dopo l'Unosom.

PRESIDENTE. Quando è andato via l'Unosom ?

ABDULLAHI GAFO. Nel 1995.

PRESIDENTE. Quindi, le corti islamiche sono state costituite dopo il 1995. Durante il periodo intermedio, cioè da quando la presenza dell'Unosom non è più servita a niente – lei ha appena detto che dopo quattro mesi tornò l'ira di Dio – fino a quando l'Unosom se ne andò (epoca a partire dalla quale si fa avanti l'integralismo islamico), le risulta che nacquero o ci siano stati fenomeni di integralismo islamico, a Mogadiscio nord ?

ABDULLAHI GAFO. La prima corte islamica è nata a Mogadiscio nord.

PRESIDENTE. Quando ?

ABDULLAHI GAFO. Nel 1995 o nel 1996; non ricordo, ma credo dopo l'Unosom.

PRESIDENTE. Nel frattempo, le risultano o meno presenze di integralismo islamico a Mogadiscio nord ?

ABDULLAHI GAFO. La prima corte islamica è iniziata nel 1995.

PRESIDENTE. Ho capito, ma la mia domanda è un'altra. Quello è un momento nel quale l'integralismo islamico – non è detto che fosse tutto terrorista – avanza e si costituisce.

ABDULLAHI GAFO. Avanza dal 1995.

PRESIDENTE. Allora, prima che avvenisse questo – cioè che l'integralismo si traducesse in istituzioni vere, come le corti islamiche – le organizzazioni integraliste presero iniziative in Somalia, in particolare a Mogadiscio, negli anni tra la metà del 1993 e il 1994 ?

ABDULLAHI GAFO. Signor presidente, io non posso contare ma, da quando è sorta la prima corte islamica a Mogadiscio, non mi sono interessato perché c'erano mille corti, mille scuole.

PRESIDENTE. Ma queste bande che giravano a Mogadiscio nord provenivano da Mogadiscio sud ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Mentre le bande del nord si dirigevano a sud oltre ad aggredire anche a nord ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. In qualche modo, queste bande si richiamavano – anche falsamente – all'integralismo islamico ?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Erano bande e basta ?

ABDULLAHI GAFO. Erano bande liberali.

PRESIDENTE. Liberali ?

ABDULLAHI GAFO. Bande libere.

PRESIDENTE. Anarchiche, insomma.

ABDULLAHI GAFO. Sì, anarchiche.

PRESIDENTE. Veniamo al fatto che più direttamente ci interessa, e cioè all'omicidio dei due giornalisti italiani.

In quel periodo – aprile e marzo del 1994 – lei faceva parte della polizia Unosom ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Dipendeva da Gilao ?

ABDULLAHI GAFO. Io facevo parte della commissione

PRESIDENTE. D'accordo, non c'era nessuno che comandava.

ABDULLAHI GAFO. Avevamo dei *walkie-talkie*.

PRESIDENTE. Si spieghi meglio.

ABDULLAHI GAFO. Io ho ascoltato un *walkie-talkie*.

PRESIDENTE. Lei dove si trovava in quel momento ?

ABDULLAHI GAFO. Io passavo dalla strada.

PRESIDENTE. Passava dalla strada dove avvenne l'agguato ?

ABDULLAHI GAFO. Mi trovavo nelle vicinanze, a circa 500-600 metri. Dal mio *walkie-talkie* ho sentito la polizia parlare di un delitto perpetrato vicino all'hotel Hamana.

PRESIDENTE. Chi è che parlava ?

ABDULLAHI GAFO. Uno della polizia della stazione orientale, quella più vicina all'hotel Hamana.

PRESIDENTE. Quanto era distante dall'hotel Hamana ?

ABDULLAHI GAFO. Circa 200 o 300 metri.

PRESIDENTE. Verso dove si trovava lei o dall'altra parte ?

ABDULLAHI GAFO. Dall'altra parte.

PRESIDENTE. Si trattava di una stazione della polizia ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, una stazione della polizia.

PRESIDENTE. Una di quelle che avete fatto voi ?

ABDULLAHI GAFO. C'era una pattuglia che stava andando dall'hotel Hamana alla stazione.

PRESIDENTE. Da chi era composta questa pattuglia ? La persona che le ha telefonato...

ABDULLAHI GAFO. Non mi ha telefonato...

PRESIDENTE. D'accordo, aveva un *walkie-talkie*.

ABDULLAHI GAFO. Non si stava rivolgendo direttamente a me ma a tutta la polizia: io ero il più vicino.

PRESIDENTE. E che ha detto ?

ABDULLAHI GAFO. Ha detto che era stato commesso un delitto e che due stranieri erano morti, quindi mi sono recato subito sul posto.

PRESIDENTE. Quanto tempo è passato tra questa comunicazione e il momento in cui lei è arrivato sul posto ?

ABDULLAHI GAFO. Due o tre minuti.

PRESIDENTE. Dunque, quasi nell'immediatezza.

ABDULLAHI GAFO. Mi trovavo lì vicino.

PRESIDENTE. Che ha fatto, quando è arrivato sul posto ?

ABDULLAHI GAFO. Come appartenente alla polizia mi sono recato sul posto poiché mi trovavo nelle vicinanze.

PRESIDENTE. E una volta arrivato, che cosa fece ?

ABDULLAHI GAFO. Chiamai l'autista della macchina in cui venne commesso il delitto. Ho visto che i morti erano due: la signora era seduta sul sedile anteriore, mentre l'altro era seduto dietro di lei.

PRESIDENTE. La ragazza stava dietro ?

ABDULLAHI GAFO. No, la ragazza si trovava davanti, mentre lui era dietro di lei. Non mi ricordo se la macchina fosse o meno una Rover.

PRESIDENTE. Si trattava di una Toyota.

ABDULLAHI GAFO. Comunque, la signora morta era seduta accanto all'autista, mentre l'altro si trovava dietro.

PRESIDENTE. Forse lei ricorda male perché...

ABDULLAHI GAFO. Quando arrivai, i morti erano ancora nella macchina e tutti i documenti in loro possesso...

PRESIDENTE. Per favore, andiamo con ordine: mi dica cosa fece quando arrivò sul posto.

ABDULLAHI GAFO. Ho visto quello che era accaduto e ho chiesto a qualcuno chi erano coloro che si trovavano dentro la macchina. A quel punto, ho chiamato l'autista e gli ho chiesto come si erano svolti i fatti.

PRESIDENTE. E lui cosa le ha detto ?

ABDULLAHI GAFO. Mi ha detto che qualcuno davanti all'hotel Giuba lo aveva bloccato e che, quindi, si è trovato a dover procedere a marcia indietro: successivamente, vi sono stati gli spari.

Io allora gli ho chiesto dov'era la scorta, poiché è impossibile che un autista trasporti degli stranieri senza protezione. Lui mi rispose che ce n'era solo uno.

PRESIDENTE. Lei ha parlato con l'autista chiedendogli dov'era la scorta e lui le ha risposto che vi era una sola persona.

ABDULLAHI GAFO. Mi disse che si era diretto da una parte.

PRESIDENTE. Cioè che si era allontanato.

ABDULLAHI GAFO. Sì, me l'ha detto lui. Io poi ho ordinato di arrestare l'autista della macchina.

PRESIDENTE. L'autista di Ilaria ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. A chi ha ordinato l'arresto ?

ABDULLAHI GAFO. Alla polizia della stazione orientale che si era recata sul posto prima di me.

PRESIDENTE. E loro hanno provveduto all'arresto ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, lo hanno arrestato.

PRESIDENTE. Hanno arrestato l'autista ?

ABDULLAHI GAFO. Io ho ordinato di arrestarlo. Successivamente, tramite radio ho chiesto se il soggetto era stato arrestato e loro mi risposero affermativamente; comunque, quando la mattina dopo mi sono recato alla stazione l'arresto non era ancora avvenuto.

PRESIDENTE. Quindi, le hanno detto che lo avevano arrestato ma invece non era vero. È così ?

ABDULLAHI GAFO. Io l'ho ordinato.

PRESIDENTE. Lei parlò con l'autista, gli chiese dove si trovava la scorta e lui rispose che vi era un solo uomo che, però, era scappato. Lei ha ordinato alla polizia della stazione orientale di arrestare questa persona, ma la mattina dopo, quando lei si recò alla stazione per parlarci, l'arresto non era ancora avvenuto.

ABDULLAHI GAFO. Io sono andato alla commissione della polizia dicendo che nel pomeriggio del giorno prima avevo arrestato una persona, quindi volevo sa-

pere dov'era andata. Loro mi dissero che era stata nominata una commissione incaricata di indagare.

PRESIDENTE. Quindi, Unosom le ha detto che aveva nominato...

ABDULLAHI GAFO. No, la commissione della polizia.

PRESIDENTE. Cioè, quella di cui faceva parte anche lei ?

ABDULLAHI GAFO. Sì. Loro mi dissero di aver nominato nella mattinata una commissione del CID che doveva indagare.

PRESIDENTE. Chi glielo ha detto ? Lei con chi ha parlato ?

ABDULLAHI GAFO. Con la commissione.

PRESIDENTE. Tutti ? Sia del nord sia del sud ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, nord e sud. Hanno nominato una commissione del CID per indagare.

PRESIDENTE. Vorrei parlare nuovamente dell'autista. Lei parlò con l'autista, il quale le diede queste notizie e lei fece ciò di cui abbiamo parlato poco fa. Cosa le ha detto con precisione, l'autista ?

ABDULLAHI GAFO. Signor presidente, quando io parlai alla polizia era già presente sul posto Giancarlo Marocchino che voleva prendere i corpi. Egli mi chiese di accompagnarlo fino al porto vecchio dove c'era il contingente italiano.

PRESIDENTE. E lei lo ha fatto ?

ABDULLAHI GAFO. Io l'ho accompagnato al porto vecchio, dove stava arrivando il contingente italiano.

PRESIDENTE. Adesso lei mi deve dire un'altra volta, con precisione, cosa le disse l'autista circa l'accaduto.

ABDULLAHI GAFO. Quando arrivai sul posto chiesi all'autista come si erano svolti i fatti.

PRESIDENTE. Esatto.

ABDULLAHI GAFO. Lui mi spiegò che era tornato dall'hotel Giuba a marcia indietro per venti, trenta metri perché qualcuno lo aveva bloccato e io gli chiesi perché non avessero risposto al fuoco.

PRESIDENTE. Non ho capito.

ABDULLAHI GAFO. L'autista mi disse che aveva dovuto procedere a marcia indietro e io gli chiesi perché non avesse sparato, perché la scorta non si era difesa.

PRESIDENTE. E lui che ha detto ?

ABDULLAHI GAFO. Rispose che anche loro avevano sparato: proprio per questo gli chiesi dov'era finita la scorta e chi era la persona armata.

PRESIDENTE. Chi aveva sparato per primo ? L'uomo della scorta o gli altri ?

ABDULLAHI GAFO. Signor presidente, io chiesi all'autista perché non si erano difesi e non avessero sparato nel momento in cui furono costretti a procedere a marcia indietro. Egli rispose che anche loro si erano difesi e avevano sparato.

PRESIDENTE. L'autista le disse chi aveva sparato per primo ?

ABDULLAHI GAFO. Mi disse che cominciarono a sparare le persone che avevano teso l'agguato.

PRESIDENTE. Lei ha svolto delle indagini per capire chi avesse sparato per primo ?

ABDULLAHI GAFO. Non chiesi ancora molto, poiché mi dissero che era stata nominata un'apposita commissione.

PRESIDENTE. Per accertamenti successivi, lei sa chi è stato a sparare per primo ?

ABDULLAHI GAFO. Non ho seguito più la cosa poiché non ero io ad indagare ma una commissione appositamente nominata; nessun altro mi ha fatto domande di questo genere.

PRESIDENTE. Dalle dichiarazioni che lei ha reso alla Commissione d'inchiesta sulla cooperazione risulta che alcuni testimoni sostennero che furono gli assalitori a sparare all'impazzata e per primi. Altri testimoni, invece – sempre secondo le sue dichiarazioni –, affermarono che a sparare per primo fu addirittura l'autista anche se, probabilmente, ci si riferisce all'uomo della scorta. Si ricorda questo particolare ?

ABDULLAHI GAFO. La testimonianza che ho rilasciato è uguale a ciò che oggi sto dicendo. L'unica cosa che ho chiesto all'autista è se si erano difesi dopo essere stati attaccati e lui mi rispose affermativamente; successivamente, gli chiesi che fine avesse fatto la scorta.

Chiesi all'autista quanti colpi erano stati sparati e lui mi rispose che ne erano stati sparati tanti, mentre io vidi solo un colpo sulla macchina.

PRESIDENTE. Lei ha detto di aver trovato sul posto Marocchino: è esatto ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. È a conoscenza della ragione per cui Marocchino si trovava lì ?

ABDULLAHI GAFO. Non la conosco.

PRESIDENTE. Ha chiesto a Marocchino la ragione per cui si trovava lì ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, gliel'ho chiesto.

PRESIDENTE. E lui che cosa ha detto ?

ABDULLAHI GAFO. Siccome lui è italiano io gli chiesi cosa era successo.

PRESIDENTE. Vi conoscevate ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, ci conoscevamo. Lui mi disse che si trovava nelle vicinanze dell'ambasciata italiana, ma non ricordo bene.

PRESIDENTE. Si trattava forse dell'ambasciata americana ?

ABDULLAHI GAFO. Non ricordo. Lui mi disse che si trovava nelle vicinanze, per questo si era recato sul posto appena venuto a conoscenza dell'accaduto; quindi, mi pregò di dargli una mano per portare i suoi connazionali fino al porto vecchio, ed io sono andato con lui.

PRESIDENTE. Che stava facendo Marocchino quando lei arrivò ?

ABDULLAHI GAFO. Stava preparando la sua macchina per trasportare i cadaveri.

PRESIDENTE. I cadaveri dove si trovavano ?

ABDULLAHI GAFO. Nella macchina del delitto e quando lui li prese io ero presente.

PRESIDENTE. Si ricorda le persone presenti sul posto ?

ABDULLAHI GAFO. Non me le ricordo. Giancarlo mi chiese di seguirlo fino al porto vecchio, così mi recai lì. Quando arrivammo vidi un italiano che conoscevo, il quale mi chiese di aiutarlo.

PRESIDENTE. Da ufficiale di polizia, non si è preoccupato di prendere i nomi delle persone, di fotografarle, di sentirle, di ascoltarle ? Lei ha dichiarato alla commissione sulla cooperazione di aver svolto alcune indagini.

ABDULLAHI GAFO. Signor presidente, io ho parlato con la polizia delle stazione orientale che si era recata sul posto prima di me dando ordine di arrestare quella persona di cui abbiamo parlato prima. Più di questo...

PRESIDENTE. Nell'immediatezza degli avvenimenti, ha svolto qualche indagine per sapere cosa era successo e la ragione per cui era stato commesso il duplice omicidio ?

ABDULLAHI GAFO. No, perché non ne ho avuto il tempo; nel pomeriggio ho seguito Giancarlo, mentre l'indomani mattina mi recai alla polizia e mi dissero di aver nominato un'apposita commissione.

PRESIDENTE. Lei non ha sentito delle persone, non ha raccolto le dichiarazioni di qualcuno ?

ABDULLAHI GAFO. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Scusi, ma allora la polizia che ci è andata a fare ?

ABDULLAHI GAFO. La commissione l'ha nominata uno del CID.

PRESIDENTE. Ho capito, ma le sto parlando dell'intervento immediato.

ABDULLAHI GAFO. Il mio intervento immediato è stato quello di ordinare l'arresto di quell'uomo, poi sono dovuto andare con Giancarlo poiché tutti i documenti e la telecamera si trovavano ancora nella macchina.

PRESIDENTE. Lei ha ordinato di arrestare l'autista o l'uomo della scorta ?

ABDULLAHI GAFO. L'autista.

PRESIDENTE. Scusi, ma lei non ha parlato con l'autista ?

ABDULLAHI GAFO. Gli ho chiesto dov'era la scorta e lui mi disse che l'uomo era scappato; successivamente, ho dato ordine di arrestarlo.

PRESIDENTE. Ho capito. L'autista, comunque, non poteva essere arrestato subito, dato che si trovava sul posto ? Forse è scappato ?

ABDULLAHI GAFO. Non lo so, l'ho lasciato alla polizia.

PRESIDENTE. Praticamente, siccome l'autista le aveva detto che l'uomo della scorta era scappato, lei decise di arrestarlo. L'autista le disse per quale motivo era scappato l'uomo della scorta ?

ABDULLAHI GAFO. Gliel'ho chiesto, ma non ho compreso la sua risposta, così ho ordinato di arrestarlo.

PRESIDENTE. E, invece, è scomparso dalla circolazione.
È Shermarke il comandante del CID ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. È lui che ha avuto l'incarico dalla commissione ?

ABDULLAHI GAFO. È la commissione che lo ha nominato.

PRESIDENTE. La vostra commissione ha nominato Shermarke con il compito di svolgere le indagini.
Lei mi ha detto di aver visto Marocchino e di essersi diretto assieme a lui al porto vecchio. È esatto ?

ABDULLAHI GAFO. Appena siamo arrivati al porto vecchio, è venuto un altro italiano – non so se appartenente alla polizia – che mi ha chiesto aiuto.

PRESIDENTE. Davanti alla Commissione d'inchiesta sulla cooperazione lei ha dichiarato che per un certo periodo di tempo – circa sette o otto minuti – l'auto in cui furono uccisi i due giornalisti ri-

mase incustodita; tra l'altro, ha aggiunto che all'interno della stessa vi era materiale fotografico di valore. Che significa « materiale fotografico di valore » ? Chi le ha detto questa cosa ?

ABDULLAHI GAFO. All'inizio, quando ho saputo dell'uccisione, ho pensato si trattasse di rapina perché in Somalia, a Mogadiscio, una persona poteva essere uccisa per un paio di occhiali o una camera fotografica. Quando ho notato gli oggetti di cui ho parlato ho capito che...

PRESIDENTE. Che oggetti avevano ? Lei cosa ha visto ?

ABDULLAHI GAFO. Ho visto la borsa della ragazza, alcune cassette e una videocamera che si trovava dietro.

PRESIDENTE. Che fine hanno fatto queste cose ?

ABDULLAHI GAFO. Ha preso tutto Giancarlo.

PRESIDENTE. Anche la videocamera ?

ABDULLAHI GAFO. Anche la videocamera, tutto quello che avevano: io ero presente in quel momento. Giancarlo ha preso tutto e lo ha messo sulla sua macchina, poi l'ho scortato fino al porto vecchio.

PRESIDENTE. L'autista con il quale lei ha parlato – che le ha riferito dell'assalto e così via – le ha anche detto da chi erano stati attaccati ?

ABDULLAHI GAFO. Io ho domandato all'autista dove fosse la scorta e se avessero sparato una volta attaccati. Ho pensato che lui doveva sapere qualcosa al riguardo, per questo motivo ho dato ordine di arrestarlo; ad oggi ancora non so chi faceva parte della scorta.

PRESIDENTE. Lei ha parlato solo con questo autista, per quanto concerne i protagonisti di questa vicenda ? Non ha parlato con altre persone ?

ABDULLAHI GAFO. No, ho solo chiesto all'autista se conosceva coloro che gli avevano sparato e lui mi ha risposto che non li conosceva. Allora gli ho anche chiesto se sapeva dirmi quanti erano e lui mi ha detto che erano quattro o cinque persone. Gli ho chiesto se avevano sparato tutti o uno soltanto e lui mi ha detto che era stata una sola persona a sparare.

PRESIDENTE. I soggetti erano quattro o cinque ma a sparare è stato uno solo ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Le ha descritto il fatto ?

ABDULLAHI GAFO. No. Mi ha detto che, arrivato all'hotel Giuba, è stato bloccato – credo – da una Rover dalla quale sono uscite, armate di fucili, quattro o cinque persone che gli sono corse dietro.

PRESIDENTE. Lei chiese all'autista se era al corrente del motivo per cui i due giornalisti erano stati aggrediti ? L'autista glielo disse ?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. In seguito, lei ha cercato di capirlo ?

ABDULLAHI GAFO. No, non ho accertato niente perché era stata nominata un'apposita commissione: ho solo visto i documenti nella macchina.

PRESIDENTE. Quindi, non ha avuto nessuna possibilità di effettuare accertamenti per cercare di capire qualcosa ?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Non si è interessato assolutamente di niente ?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Ha stilato un rapporto, una relazione o qualcosa del genere ?

ABDULLAHI GAFO. No, non ho scritto niente.

PRESIDENTE. Lei ha assistito alle operazioni di soccorso ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Assieme a chi altro, Marocchino si è occupato della cosa ? Forse assieme a Gilao ?

ABDULLAHI GAFO. Marocchino era solo.

PRESIDENTE. D'accordo; ma quando hanno trasferito i corpi sull'altra macchina, chi c'era ?

ABDULLAHI GAFO. Quando i corpi sono stati caricati sulla macchina di Marocchino io l'ho scortato fino al porto vecchio.

PRESIDENTE. Lei lo ha aiutato a prendere i corpi ?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Chi lo ha aiutato ? Se lo ricorda ?

ABDULLAHI GAFO. Dei somali che si trovavano lì, non lo so. I somali sono cortesi a volte, signor presidente.

PRESIDENTE. Per carità, lo sono sempre.
Cosa ci può dire per quanto concerne gli effetti personali ?

ABDULLAHI GAFO. Io ho visto una telecamera, la borsa della signora...

PRESIDENTE. E chi ha preso questa roba ? È rimasta lì ?

ABDULLAHI GAFO. Ha preso tutto Giancarlo.

PRESIDENTE. Quindi lei ha visto la telecamera...

ABDULLAHI GAFO. ... la borsa e, mi sembra, delle carte o qualcosa del genere: comunque, non ho contato uno per uno tutti gli oggetti.

PRESIDENTE. Chi è andato al porto vecchio ? E con quale macchina ? Con quella di Marocchino ?

ABDULLAHI GAFO. No, io avevo la macchina della polizia.

PRESIDENTE. E chi c'era in macchina con lei ?

ABDULLAHI GAFO. La scorta.

PRESIDENTE. Invece Ilaria e Miran Hrovatin erano stati caricati da Marocchino nell'altra macchina ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Lei seguiva la macchina ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, perché vi era la possibilità che altre persone la bloccassero un'altra volta.

PRESIDENTE. La macchina sulla quale sono stati uccisi i due giornalisti è rimasta sul posto ?

ABDULLAHI GAFO. Non lo so.

PRESIDENTE. Non sa se è stata piantonata o controllata ?

ABDULLAHI GAFO. No, non lo so, perché io sono andato con Giancarlo.

PRESIDENTE. L'autista era con voi quando vi siete recati al porto vecchio ?

ABDULLAHI GAFO. No, l'avevo lasciato sul luogo del delitto.

PRESIDENTE. Sa se l'autista ha parlato con qualcuno mentre si trovava lì ?

ABDULLAHI GAFO. Non lo so.

PRESIDENTE. Davanti alla Commissione d'inchiesta sulla cooperazione, lei ha dichiarato di aver sentito del delitto mentre si trovava in macchina, di essersi recato sul luogo dell'attentato e di aver effettuato le prime indagini. In sostanza, è quel che ha detto fino ad ora.

ABDULLAHI GAFO. Sì, è quello che ho detto adesso.

PRESIDENTE. Lei ha sostenuto di aver trovato sul posto Marocchino che proteggeva i corpi e il materiale presente nell'auto. Inoltre, ha dichiarato che le sembrava non mancasse nulla e di aver chiesto all'autista come mai non fosse morto anche lui. Se lo ricorda ? Si ricorda di aver chiesto all'autista come mai era sopravvissuto all'attentato ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, gliel'ho chiesto perché anche lui si trovava davanti, vicino alla ragazza.

PRESIDENTE. E lui cosa le ha risposto ?

ABDULLAHI GAFO. Ha detto che non lo sapeva, che era stato fortunato.

PRESIDENTE. Da poliziotto lei nutriva qualche dubbio nei confronti dell'autista ?

ABDULLAHI GAFO. In Somalia quando vogliono effettuare una rapina uccidono tutti, quindi mi sono chiesto perché in questo caso non hanno sparato anche all'autista.

PRESIDENTE. Glielo ha contestato ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, mi ha detto di essere stato fortunato.

PRESIDENTE. Abbiamo una sua dichiarazione, che ci ha fatto pervenire l'avvocato Menicacci: ricorda di aver rilasciato una dichiarazione all'avvocato Menicacci ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Questa è la sua calligrafia *(Mostra un documento)* ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Le leggo la sua dichiarazione: « Io sottoscritto, colonnello Abdullahi Gafo Mohamed, eccetera, dichiaro che durante la presidenza di Siad Barre ero il vice comandante dell'ufficio immigrazione e rilascio passaporti. Nel 1994 ero uno dei cinque membri che comandavano la polizia a nord di Mogadiscio, eccetera. Esisteva un unico comando di polizia per tutta l'intera capitale. Questo comando era diviso in due gruppi di cinque uomini ciascuno; un gruppo comandava la polizia del nord con il generale Gilao, l'altro gruppo comandava la polizia del sud con il generale Ali Kedie. Il giorno 20 marzo procedevo con sette poliziotti attraverso Mogadiscio »...

ABDULLAHI GAFO. Erano la mia scorta.

PRESIDENTE. ... « e vedo un gruppo di persone presso l'albergo Hamana; erano circa le tre del pomeriggio. Vidi Giancarlo Marocchino che soccorreva una donna e un uomo scaricandoli da una Toyota per metterli nella sua macchina. Io ho chiamato con la radio il mio comando di polizia », eccetera.

Questo non è vero, allora ?

ABDULLAHI GAFO. Quando sono venuto ho parlato con tutta la Commissione dicendo che era successo questo delitto e che i corpi li stava prendendo Giancarlo.

PRESIDENTE. Leggo ancora: « perché mandassero uomini – almeno venti – per circondare la zona e fare indagini ».

ABDULLAHI GAFO. Sì, ma nessuno li ha mandati

PRESIDENTE. « Subito seguii con la mia auto e la mia scorta di sette persone Marocchino fino al porto vecchio, ove c'erano soldati italiani ad aspettarlo. Trovai sul posto un italiano di nome Alfredo – un uomo del SISMI che io conoscevo bene –, il quale mi chiese di portarlo subito presso il comando di Unosom per comunicare il fatto al SISMI in Italia. Io con i miei poliziotti e la mia auto ho trasportato subito Alfredo, tornai sul luogo del delitto e trovai cinque poliziotti che facevano la guardia all'auto dei due giornalisti vicino al marciapiede, e a circa 20-30 metri dall'albergo ordinai di portare la macchina alla sede della polizia orientale ».

ABDULLAHI GAFO. Èquello che ho detto adesso.

PRESIDENTE. Ma lei in precedenza ha detto che, dopo essere andato al porto vecchio, non si è più interessato di niente !

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Invece, in questa dichiarazione lei afferma: « Dall'albergo ordinai di portare la macchina alla sede della polizia orientale ».

ABDULLAHI GAFO. Forse sto confondendo le cose però, come ho già detto, sono andato all'Unosom e la mattina alla commissione.

PRESIDENTE. Va bene, andiamo avanti. La macchina è stata sequestrata ?

ABDULLAHI GAFO. Io ho ordinato di sequestrarla.

PRESIDENTE. Non sa se è stata sequestrata ?

ABDULLAHI GAFO. Non lo so.

PRESIDENTE. Leggo ancora, dalla sua dichiarazione: « La mattina successiva, il 21 marzo del 1994, sono ritornato nell'ufficio e ho scritto un rapporto »...

ABDULLAHI GAFO. Sì, l'ho dato alla commissione.

PRESIDENTE. ...« sulla base delle informazioni che avevo ricevuto e che ho mandato al mio comandante, nella persona del generale Gilao e del generale Ali Kedie, Questo rapporto è stato completato di tutti gli elementi utili e mandato al comando delle investigazioni criminali presso il comando generale della polizia. So con certezza che questo rapporto è stato realmente fatto ed, inoltre, non so che fine abbia fatto oggi ».

Allora, lei ha fatto un rapporto: è così ?

ABDULLAHI GAFO. Io ho fatto un rapporto.

PRESIDENTE. Però, prima ha detto di non averlo fatto.

ABDULLAHI GAFO. La mattina, quando sono andato alla polizia, ho detto: « Ieri ho arrestato l'autista: dov'è andato » ? Loro mi hanno detto di aver già nominato una commissione. Io ho scritto quello che ti ho detto: che mi sono recato sul luogo del delitto, che ho scortato Giancarlo...

PRESIDENTE. Cerchiamo di non confondere le cose: lei non è una persona qualsiasi ma un colonnello della polizia, un ufficiale, quindi deve avere la massima precisione.

Quando le ho domandato se avesse stilato un rapporto lei mi ha risposto di non averlo fatto. In questa dichiarazione, invece, non soltanto afferma di aver fatto un rapporto, ma che, addirittura, quest'ultimo ha seguito tutto un percorso, che è stato depositato e così via; inoltre, ella ha sostenuto di non sapere che fine abbia fatto.

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Insomma, lei ha fatto o non ha fatto un rapporto ?

ABDULLAHI GAFO. Signor presidente, il rapporto che ho redatto è di due o tre righe: le ho detto tutto quello che ho fatto. Quello che ho scritto è stato dato alla commissione, io non so più dove possa essere.

PRESIDENTE. Leggo ancora: « Non vidi i somali armati perché erano già partiti. Io chiesi ai presenti chi fossero, ma nessuno li aveva visti. Chiesi la stessa cosa all'autista e costui mi disse che non li conosceva. Insistetti più di una volta verso di lui, ma mi diede la stessa risposta: mi disse solo che gli occupanti della macchina avevano sparato da lontano. Io gli dissi che non ci credevo perché so che i somali sparano a raffica e lui non era stato colpito. Mi sorprendeva il fatto che non fosse stato ucciso anche lui perché chi fa questo non lascia testimoni. L'autista non rispose alla mia osservazione e non so che fine abbia fatto il rapporto di Mogadiscio nord; io ho saputo di un successivo rapporto scritto della polizia da Mogadiscio sud in sostituzione del primo. Escludo in modo assoluto che sia stato ucciso uno degli assalitori, gli unici morti sono i due giornalisti. È escluso che l'autista è stato ferito: avendo a lungo parlato con me escludo che è stato ricoverato all'ospedale di Mogadiscio o in altra città. Io personalmente e i miei collaboratori abbiamo potuto fare le indagini che volevamo e parlare a lungo con Marocchino, che si è reso sempre disponibile ».

Quali indagini avete fatto ?

ABDULLAHI GAFO. Io non ho fatto nessuna indagine.

PRESIDENTE. Allora lei ha dichiarato delle cose non...

ABDULLAHI GAFO. Signor presidente, questo è quando io parlavo, questo mi ha chiesto l'avvocato Menicacci ! Quando stavamo lì... Giancarlo, se la polizia lo chiamasse o se il CID lo chiamasse a indagare, forse potrebbe rispondere !

PRESIDENTE. Qui c'è scritto: « Io personalmente e i miei collaboratori abbiamo potuto fare le indagini che volevamo e parlare a lungo con Marocchino, che si è reso sempre disponibile ».

Insomma, di che indagini si tratta ?

ABDULLAHI GAFO. Nessuna indagine ! Ho chiesto a Marocchino. E Marocchino, come ha saputo, ha detto: « Stavo qua », ha risposto subito. Io ho chiesto e lui ha risposto.

PRESIDENTE. « Ripeto che la polizia di Mogadiscio nord è giunta subito sul luogo del delitto, tanto che abbiamo sequestrato quella sera stessa, ed io ho dovuto fare rapporto la mattina dopo »...

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. « Ricordo che – sulla macchina di Marocchino – lui portò anche la cinepresa e altri oggetti trovati sulla macchina dei due giornalisti. Tutto quanto sopra ho riferito secondo verità e sono pronto a confermarlo, se necessario, davanti all'autorità giudiziaria ».

Quindi, questo è quanto a sua conoscenza.

Conosce un certo Gelle ?

ABDULLAHI GAFO. No

PRESIDENTE. Mai sentito ? Parlo di Ali Ahmed Rage detto « Gelle ».

ABDULLAHI GAFO. Non lo conosco.

PRESIDENTE. Conosce un certo Jalla ?

ABDULLAHI GAFO. Ho sentiti questi nomi somali ma non mi sono interessato, non ho indagato. Signor presidente, se a Mogadiscio dicessi: « Io so qualcosa », non sarei più io.

PRESIDENTE. Questo ce l'avete raccontato tutti !

ABDULLAHI GAFO. Io ho sentito il nome di Gelle dalla BBC, dalla radio, ma io non lo conosco, non l'ho mai visto.

PRESIDENTE. Conosce Alfredo Tedesco (l'uomo del SISMI) ?

ABDULLAHI GAFO. È quello che mi ha chiesto di portarlo subito all'Unosom.

PRESIDENTE. Quando lei è arrivato sul luogo dell'uccisione dei due giornalisti, ricorda se Alfredo Tedesco si trovasse già lì ?

ABDULLAHI GAFO. No. Alfredo l'ho visto al porto vecchio, stava con altra gente. Appena mi ha visto mi ha chiesto se, per favore, potevo portarlo all'Unosom per riferire.

PRESIDENTE. E lei accompagnò Tedesco all'Unosom ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Lei era presente quando Tedesco parlò con l'Unosom ?

ABDULLAHI GAFO. No, quando arrivammo lo lasciai lì.

PRESIDENTE. C'era anche Gas Gas, assieme a lei ?

ABDULLAHI GAFO. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Ha mai parlato dell'omicidio con Gas Gas ?

ABDULLAHI GAFO. Assolutamente no, anche adesso.

PRESIDENTE. Quindi, lei non è tornato sul luogo dell'omicidio dopo essere andato a porto vecchio ?

ABDULLAHI GAFO. No, non ci sono mai più tornato. La mattina mi sono recato alla polizia e mi dissero che avevano nominato una commissione.

PRESIDENTE. Questo rapporto – che lei ha scritto e che sostiene sia di tre righe – lo ha redatto da solo ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. Conosce il rapporto di Shermarke ?

ABDULLAHI GAFO. No, non conosco Shermarke.

PRESIDENTE. Lei non ha partecipato alla redazione di questo rapporto ?

ABDULLAHI GAFO. No, la responsabilità era di Gilao, Gas Gas, Alì Kedie e così via.

PRESIDENTE. Ma lei non ha mai parlato con Shermarke di questo omicidio ?

ABDULLAHI GAFO. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Shermarke faceva riferimento a Mogadiscio sud ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

PRESIDENTE. E allora, come mai la relazione su un fatto accaduto a Mogadiscio nord è stata fatta da lui ?

ABDULLAHI GAFO. Signor presidente, all'inizio avevo detto che la polizia non era divisa tra nord e sud.

PRESIDENTE. A lei è stato detto che la commissione avrebbe nominato un gruppo di indagine. Sa se, effettivamente, fu nominato questo gruppo di indagine e se quest'ultimo abbia fatto degli accertamenti ? Se li ha fatti, di cosa si è trattato ?

ABDULLAHI GAFO. Non so se hanno fatto accertamenti, non mi sono più interessato della cosa.

PRESIDENTE. Conosce un giornalista italiano di nome Giovanni Maria Bellu ?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Ha mai sentito nominare Alì Moalin Hussein ?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Quando ha conosciuto l'avvocato Menicacci ?

ABDULLAHI GAFO. Quando è venuto a Mogadiscio, ma non ricordo l'anno. Un giorno l'ho visto e mi ha detto: « Signor Gafo, io la cercavo perché Giancarlo mi ha detto che il suo testimone era lei »: di conseguenza, gli ho raccontato quello che sapevo.

PRESIDENTE. Ha mai sentito nominare Abdullah Ali Abdulhamal ?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. La parola all'onorevole Deiana.

ELETTRA DEIANA. Grazie, presidente. Colonnello, vorrei partire dalla prima domanda che le ha fatto il presidente relativamente ai rapporti che lei ha avuto con il dottor Di Marco, nostro consulente. Lei ha detto di averlo incontrato a Nairobi all'hotel Intercontinental: è esatto ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

ELETTRA DEIANA. Il dottor Di Marco era assieme al signor Marocchino ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

ELETTRA DEIANA. Vorrei comprendere meglio; forse lei ne ha parlato prima, ma non ho capito bene se si è trattato di un incontro casuale o promosso dal signor Marocchino.

ABDULLAHI GAFO. Signora, onestamente è stato casuale: io non sapevo che Giancarlo e Di Marco stavano lì. Io sono entrato nell'hotel perché cercavo un'altra persona, ho visto Marocchino, l'ho salutato e lui mi ha presentato l'altra persona, poi abbiamo parlato.

ELETTRA DEIANA. Lei attualmente soggiorna a Nairobi ?

ABDULLAHI GAFO. No, io vivo a Mogadiscio, però quella volta mi trovavo a Nairobi.

ELETTRA DEIANA. E cosa ci andava a fare a Nairobi ? Posso saperlo ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, preparavo delle politiche; nei cinque anni passati ero votato all'assemblea...

ELETTRA DEIANA. Che significa « ero votato all'assemblea » ?

ABDULLAHI GAFO. Cinque anni fa, a Gibuti, hanno creato un Governo somalo e dei deputati.

ELETTRA DEIANA. Ho capito, si tratta di un'assemblea di deputati. E lei fa parte di tale assemblea ?

ABDULLAHI GAFO. Sì. Ma adesso che sono venuto qua, ne hanno preso un altro...

ELETTRA DEIANA. Mi dica, la richiesta avanzata da Marocchino di aiutare il dottor Di Marco le è stata rivolta durante questo incontro casuale ?

ABDULLAHI GAFO. Marocchino mi ha presentato al dottor Di Marco, io mi sono seduto e ci siamo parlati. Giancarlo ha detto che io ero della polizia e il dottore mi ha fatto delle domande alle quali ho risposto dicendo quello che sapevo.

ELETTRA DEIANA. Da quanto tempo non vedeva il signor Marocchino ?

ABDULLAHI GAFO. Credo da sei o sette mesi.

ELETTRA DEIANA. In precedenza, lo vedeva normalmente ?

ABDULLAHI GAFO. Lui ha preso il mio indirizzo.

ELETTRA DEIANA. Prima di questi sei o sette mesi, lei aveva visto Marocchino ?

ABDULLAHI GAFO. No, quel pomeriggio in cui l'ho visto era la prima volta.

ELETTRA DEIANA. Era la prima volta da quanto tempo ?

ABDULLAHI GAFO. Da anni, forse dieci.

ELETTRA DEIANA. E lo ha riconosciuto subito ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, noi ci conoscevamo bene. Quando veniva sua moglie, ero io quello che la aiutava.

ELETTRA DEIANA. Nel periodo precedente, lei non lo ha neanche sentito per telefono ?

ABDULLAHI GAFO. Assolutamente no, non avevamo nessun rapporto, ci conoscevamo solamente.

ELETTRA DEIANA. Vorrei parlare di un particolare cui lei ha fatto riferimento in precedenza: mi riferisco alla collocazione dei due cadaveri. Lei ha insistito – per due volte, mi pare – e ha ribadito che il cadavere, il corpo di Ilaria Alpi era collocato sul sedile anteriore destro, mentre il corpo di Hrovatin...

ABDULLAHI GAFO. Era dietro di lei.

ELETTRA DEIANA. Ebbene, deve cercare di ricordarsi bene perché quel che dice è diverso da quello che sappiamo.

ABDULLAHI GAFO. Io ricordo bene, si tratta di dieci anni fa. Ho visto dei corpi e c'era una sola pallottola per tutti e due.

ELETTRA DEIANA. C'era una sola...

ABDULLAHI GAFO. Pallottola, come si chiama ?

PRESIDENTE. Intende dire un foro, un buco ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, un buco.

ELETTRA DEIANA. Qualcuno ha potuto verificare ? Noi abbiamo dovuto mobilitare...

ABDULLAHI GAFO. È quello che ho visto, non ho verificato perché non sono un dottore e non ho preso i corpi. Sto parlando di ciò che ho visto.

ELETTRA DEIANA. Ma cosa ha visto ? Avrà visto due corpi...

ABDULLAHI GAFO. Ho solo visto i cadaveri, non sono entrato e non li ho toccati. Secondo me, ma non ne sono sicuro, non risultavano cinque, sei, sette o otto pallottole.

ELETTRA DEIANA. Ha visto che un solo colpo ha ucciso i due ?

ABDULLAHI GAFO. Io l'ho creduto.

ELETTRA DEIANA. Lei è un falco !

ABDULLAHI GAFO. Io non ho indagato, ma ho visto che non c'era troppo sangue né troppi buchi. Io conosco i somali, quando sparano causano 40 o 50 buchi; in ogni caso, non sono un dottore, signora, quindi non sono sicuro. Ma noi ci siamo visti a Mogadiscio ?

ELETTRA DEIANA. No, non ci siamo visti a Mogadiscio.

ABDULLAHI GAFO. C'era una signora con i capelli bianchi.

ELETTRA DEIANA. È un'altra storia, lasci stare.

ABDULLAHI GAFO. Perché se era lei, quel giorno mi ha fatto una domanda chiedendomi chi era stato ad uccidere. Io risposi che forse non si trattava di rapinatori perché in tal caso forse avrebbero preso...

ELETTRA DEIANA. Va bene, ma questi sono particolari che non mi interessano, io le sto facendo delle domande molto circostanziate

Insomma, lei praticamente non ricorda in che modo erano collocati i due cadaveri ma ricorda che vi era un'unica pallottola che li aveva uccisi.

ABDULLAHI GAFO. Io l'ho creduto. Non ricordo se Ilaria era prima e l'altro era secondo o se l'altro era primo e lei seconda.

ELETTRA DEIANA. Vorrei tornare a parlare del particolare sul quale lei ha rilasciato delle dichiarazioni, prima al presidente e poco fa a me.

Lei è rimasto stupito poiché l'autista gli ha riferito che gli assalitori hanno sparato da lontano un colpo alla volta, mentre è abitudine dei banditi somali sparare a raffica. Vorrei avere conferma: lei, signor Gafo, si è meravigliato che il gruppo degli assalitori non sparò a raffica ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

ELETTRA DEIANA. Non ci sono occasioni in cui dei banditi, degli assalitori sparino a colpi separati ?

ABDULLAHI GAFO. Signora, stavo a Mogadiscio da quindici anni senza la presenza di un governo e ho visto tanti casi, ma l'episodio di cui si parla per me ha rappresentato qualcosa di nuovo.

ELETTRA DEIANA. Dunque lei, con la sua esperienza di ufficiale di polizia, non aveva mai assistito ad un assalto in cui gli assalitori non sparassero a raffica ?

ABDULLAHI GAFO. No, non mi è mai capitato; tra l'altro, hanno lasciato anche la roba.

ELETTRA DEIANA. E questo per lei rappresenta un caso eccezionale ?

ABDULLAHI GAFO. Per me sì.

ELETTRA DEIANA. Cosa le ha detto l'autista a proposito di questo fatto eccezionale ?

ABDULLAHI GAFO. Signora, io ho chiesto all'autista...

ELETTRA DEIANA. Scusi, torno un attimo indietro. Secondo ciò che lei ha detto, secondo la sua esperienza, sarebbe stato normale se anche l'autista fosse morto nell'assalto ?

ABDULLAHI GAFO. Per fortuna si è salvato.

ELETTRA DEIANA. Insomma, in un assalto normale muoiono tutti i componenti. Praticamente lei ha detto che gli assalitori in genere non lasciano testimoni, persone che hanno assistito al fatto: è così ?

PRESIDENTE. L'ha detto, l'ha detto.

ABDULLAHI GAFO. No, non lasciano assolutamente nessuno.

ELETTRA DEIANA. Quindi, sulla base della sua esperienza, può pensare che i componenti della banda assalitrice dei due giornalisti italiani volessero uccidere quelle persone o perché italiane o perché si trattava di loro.

ABDULLAHI GAFO. Signora, possono succedere due cose. Forse volevano rapinarli e non ne hanno avuto il tempo.

ELETTRA DEIANA. Sì, ma qui parliamo della raffica...

PRESIDENTE. Facciamolo finire.

ELETTRA DEIANA. Io volevo che mi rispondesse, non che mi raccontasse.

ABDULLAHI GAFO. Secondo me possono essere successe due cose. Forse non hanno avuto tempo o forse hanno visto qualcuno più potente di loro, che passava per la strada, e per questo sono fuggiti: può succedere. Può succedere questo particolare: è possibile, a volte è possibile incontrare qualcun altro armato, che passa di lì; i ladri non vogliono morire.

ELETTRA DEIANA. Perché lei ha insistito tanto presso la pattuglia della polizia orientale affinché venisse arrestato l'autista ?

ABDULLAHI GAFO. Perché l'autista non ha risposto alle mie domande. Io gli ho chiesto perché non avessero sparato e dov'era la sua scorta.

ELETTRA DEIANA. Quindi, lei ha sospettato di questo personaggio ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, ho sospettato.

ELETTRA DEIANA. Ha sospettato che fosse implicato nell'assalto ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, poiché anche se non era stato lui...

ELETTRA DEIANA. Poteva sapere qualcosa ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

ELETTRA DEIANA. Dunque, ha avuto dei sospetti sull'autista: è così ?

ABDULLAHI GAFO. Sì.

ELETTRA DEIANA. Quando ha capito, ha visto, ha verificato che non era stato arrestato, ha cercato di approfondire i suoi sospetti ?

ABDULLAHI GAFO. No, perché mi hanno detto che era stata nominata una commissione: non si può entrare nel lavoro altrui.

ELETTRA DEIANA. E chi era il capo di questa commissione ?

ABDULLAHI GAFO. Gilao.

ELETTRA DEIANA. Vorrei farle una domanda sulla situazione a Mogadiscio in quei giorni. Abbiamo avuto informazioni sulla situazione degli italiani: abbiamo saputo che il comando italiano aveva dato disposizione che i cittadini italiani – in particolare i giornalisti – stessero molto attenti, nei giorni in cui il contingente italiano era in procinto di tornare nel nostro paese. Le risulta ?

ABDULLAHI GAFO. No, non mi risulta perché gli italiani lavoravano con noi.

ELETTRA DEIANA. Chi lavorava con voi ?

ABDULLAHI GAFO. Il contingente italiano. Lavoravano con noi anche...

ELETTRA DEIANA. Questo è un altro aspetto. Volevo sapere se a lei risulta che i comandanti italiani avessero disposto che i giornalisti restassero nel *compound* italiano.

ABDULLAHI GAFO. No, non mi risulta.

ELETTRA DEIANA. Lei sa se disposizioni di questo genere erano state date dai comandanti degli altri contingenti Unosom ?

ABDULLAHI GAFO. No, non ne so assolutamente nulla.

ELETTRA DEIANA. Lei non sa o non le risulta che i comandanti dei contingenti italiani Unosom avessero dato disposizioni in tal senso ?

ABDULLAHI GAFO. Non mi risulta, non mi è giunta alcuna voce in proposito.

ELETTRA DEIANA. Qual era la situazione a Mogadiscio in quei giorni, in cui c'era una smobilitazione della presenza italiana sul territorio, dal punto di vista dell'allarme e della sicurezza ? Mi riferisco soprattutto agli stranieri, in particolare alla stampa straniera e a quella italiana. Che tipo di allarme vigeva ? Massimo, medio o minimo ?

ABDULLAHI GAFO. La situazione degli stranieri in Somalia era divisa in due parti: a quel tempo il popolo somalo aveva problemi con gli americani, non con gli italiani.

ELETTRA DEIANA. Gli italiani non correvano un particolare rischio ?

ABDULLAHI GAFO. Non credo.

ELETTRA DEIANA. Non c'era una situazione di particolare allarme per gli italiani ? Oppure, potevano esserci degli episodi di violenza, ma nell'ambito di una violenza generale ? Insomma, non c'era una azione particolare – politica prima ancora che criminale – nei confronti degli italiani ?

ABDULLAHI GAFO. Non mi risulta.

ELETTRA DEIANA. Lei conosceva bene la piazza di Mogadiscio ?

ABDULLAHI GAFO. La conoscevo bene.

ELETTRA DEIANA. Conferma quanto ha detto prima al presidente, ovvero che – secondo le testimonianze da lei raccolte – a sparare per primi furono gli assalitori ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, come ha detto l'autista.

ELETTRA DEIANA. L'autista le ha detto....

ABDULLAHI GAFO. Che a sparare per primi sono stati gli assalitori.

ELETTRA DEIANA. Lei non ha avuto modo di raccogliere qualche altra testimonianza ?

ABDULLAHI GAFO. No, non ero interessato. Non ho visto altre persone interessate, solo quell'avvocato con il quale ho parlato.

ELETTRA DEIANA. Ho capito. Lei ha avuto informazioni sull'attività della commissione e del colonnello Gilao, che era a capo di questa commissione ?

ABDULLAHI GAFO. Ci sono due capi.

ELETTRA DEIANA. Lei si riferiva alla commissione Unosom...

ABDULLAHI GAFO. Loro hanno nominato Ali Shermarke.

ELETTRA DEIANA. Ma ha avuto informazioni sull'attività della commissione ?

ABDULLAHI GAFO, No, non me ne sono più interessato.

ELETTRA DEIANA. Le sono arrivate voci tra colleghi su questo episodio, sui risultati dell'indagine ?

ABDULLAHI GAFO. Non mi sono più interessato.

ELETTRA DEIANA. In genere tra colleghi ci si scambia delle informazioni..

ABDULLAHI GAFO. Ho parlato con Di Marco e avrei parlato con altre persone, se le avessi viste. Ciò che so ve l'ho riferito, non vi posso riferire ciò che non so.

ELETTRA DEIANA. La ringrazio.

PRESIDENTE. Colonnello, lei ha detto di aver incontrato la prima volta Di Marco

a Nairobi, insieme a Marocchino, che le ha presentato l'avvocato. Successivamente, ha rivisto Marocchino ?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Lo ha sentito ?

ABDULLAHI GAFO. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Lei ha conosciuto il generale Rajola Pescarini ? Ne ha mai sentito parlare ?

ABDULLAHI GAFO. No. Ne ho sentito parlare ma non lo conosco.

PRESIDENTE. Ha mai sentito nominare una persona di nome OMISSIS ?

ABDULLAHI GAFO. Quale OMISSIS ? Ne conosco tanti.

PRESIDENTE. Ce n'era uno un po' turbolento ? Lei quale OMISSIS conosce ?

ABDULLAHI GAFO. Un ministro...

PRESIDENTE. Cosa significa « OMISSIS » ?

ABDULLAHI GAFO. È un nome di persona, come « Carlo ».

PRESIDENTE. Ha mai sentito nominare una persona di nome Bahlul ? E una persona di nome Gobshe ?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Tornando alle dichiarazioni fatte dall'autista, sa costui che fine abbia fatto ?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Le risulta che sia morto ?

ABDULLAHI GAFO. Non so. Da quel giorno l'ho visto una volta, in occasione di una seduta della commissione di indagine, poi non l'ho più visto. Siamo stati ascoltati come testimoni.

PRESIDENTE. Dove, a Roma ?

ABDULLAHI GAFO. A Mogadiscio, quando è venuta la commissione italiana per la cooperazione. Da quel giorno non l'ho più visto.

PRESIDENTE. Ricorda il nome dell'autista ?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Certo che come poliziotto non si ricorda molto !

ABDULLAHI GAFO. Sono passati dieci anni.

PRESIDENTE. Mi può ripetere per cortesia come l'autista descrisse l'aggressione ? Me lo può ripetere ? Dove stava lui quando è successo ?

ABDULLAHI GAFO. Ha detto che stava guidando la macchina davanti all'hotel Giuba. Lo hanno bloccato e sono scese delle persone armate...

PRESIDENTE. Le ha detto dove l'hanno bloccato ?

ABDULLAHI GAFO. Sì; all'incrocio con l'albergo.

PRESIDENTE. Le ha detto se la macchina era salita...

ABDULLAHI GAFO. La macchina andava a marcia indietro ed è salita sul marciapiede.

PRESIDENTE. Le ha detto dove stava l'uomo della scorta durante l'azione omicidiaria ?

ABDULLAHI GAFO. Lui mi ha detto che avevano un fucile, uno solo. Mi ha detto che ha sparato e gli ho chiesto dove era.

PRESIDENTE. Quindi quella persona avrebbe sparato e poi sarebbe fuggita. Cosa ha raccontato di preciso sull'aggressione ? Cosa hanno fatto gli assalitori ?

ABDULLAHI GAFO. Mi ha detto che lui correva dietro. Hanno lasciato la macchina che era bloccata e sono andati a piedi, sparando.

PRESIDENTE. Le ha detto che armi erano ?

ABDULLAHI GAFO. Fucili. Ha detto che se dall'albergo tu correvi ti sparavano...

PRESIDENTE. Hanno sparato a distanza o da vicino ?

ABDULLAHI GAFO. Da vicino, correndo indietro. Loro camminavano. Se avessero sparato mentre stavano correndo, avrebbe dovuto esserci una raffica di spari, per cui mentiva.

PRESIDENTE. Spieghi bene.

ABDULLAHI GAFO. Gli assassini sono scesi dall'auto e correvano mentre l'autista stava sull'auto in retromarcia. Hanno cominciato a sparare e la mia domanda all'autista è stata: « perché non c'è stata una raffica di colpi dalla macchina che lui guidava ».

PRESIDENTE. Loro hanno sparato o no la raffica ?

ABDULLAHI GAFO. Lui ha detto che hanno sparato una raffica di spari ma non ho visto i segni.

PRESIDENTE. Ma hanno sparato tutti o uno solo ?

ABDULLAHI GAFO. Ha detto che hanno sparato tutti.

PRESIDENTE. Per questa ragione non le credeva.

ABDULLAHI GAFO. Sì. Quando ho chiesto della scorta

, i somali vivono a Mogadiscio con... A Mogadiscio l'autista non può parlare. Per questo io lo interrogavo.

PRESIDENTE. Lei ha scritto, nella dichiarazione rilasciata all'avvocato Menicacci: « Insistetti più volte ma lui mi dette la stessa risposta »- a proposito delle persone che costituivano questo commando – « che gli occupanti della macchina avevano sparato da lontano ».

ABDULLAHI GAFO. Sì, lui ha detto questo ma non gli credo.

PRESIDENTE. La parola all'onorevole Deiana.

ELETTRA DEIANA. Colonnello, vorrei sapere se lei conosceva un poliziotto somalo che lavorava con Gilao e si chiamava Hessi.

ABDULLAHI GAFO. Quello è morto.

ELETTRA DEIANA. Qualcuno le ha detto che faceva parte del commando ?

ABDULLAHI GAFO. No. Penso che l'hanno ucciso. Lo conoscevo, perché lavorava con noi. Non ho mai avuto una notizia di quel genere.

PRESIDENTE. Lei riconosce queste persone *(Mostra alcune fotografie)* ?

ABDULLAHI GAFO. Questo è l'autista.

PRESIDENTE. E questo ?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Si dà atto che, mostrate al teste le foto numero 1 e 2, alla pagina 1 del dossier, lettera « B », e chiestogli se conosce la persona fotografata insieme all'autista, il teste dichiara di non conoscerla. Il tizio della scorta stava sul posto, non era scappato come le aveva detto l'autista.

ABDULLAHI GAFO. Io gliel'ho chiesto. Pensavo che non poteva parlare. A Mogadiscio se tu sei Abgal puoi parlare, se sei Mursade puoi parlare, se sei di un altro clan non puoi parlare...

PRESIDENTE. Le voglio far presente che questo personaggio è l'uomo della scorta di Ilaria Alpi...

ABDULLAHI GAFO. Ho chiesto di lui ma non l'ho visto.

PRESIDENTE. Le voglio mostrare un'altra foto *(Mostra una fotografia)*. Lo conosce ?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Quest'altro ?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Si dà atto che, mostrate al teste le foto 11 e 12 dello stesso dossier e chiesto se conosce la persona vestita con una camicia bianca e celeste e l'altra che si vede di profilo, il teste dichiara di non conoscerle. Inoltre, ribadisce di non conoscere la medesima persona effigiata alla pagina 13.

Questo è Miran Hrovatin.

ABDULLAHI GAFO. Non ricordo bene, ma lo avevo visto.

PRESIDENTE. E Ilaria dove l'ha vista ?

ABDULLAHI GAFO. Dietro di lui.

PRESIDENTE. Da dove l'ha vista ?

ABDULLAHI GAFO. Da qua.

PRESIDENTE. Conosce questa persona *(Mostra una fotografia)* ?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE, Lei è un poliziotto poco...

ABDULLAHI GAFO. Questo è un Morian.

PRESIDENTE. No, non è un Morian-. Conosce quest'uomo con il cappello ? Non conosce nessuno dell'hotel Hamana ?

ABDULLAHI GAFO. No, non abito lì.

PRESIDENTE. Conosce quest'uomo *(Mostra una fotografia)* ?

ABDULLAHI GAFO. Non è nuovo, forse l'ho visto a Mogadiscio.

PRESIDENTE. Si dà atto che, mostrata al teste la foto 22, in cui è effigiata una persona con in testa un cappello con su scritto « Karum », il teste dichiara di averla vista a Mogadiscio.

PRESIDENTE. Conosce questa persona *(Mostra una fotografia)* ?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Si dà atto che, mostrata al teste la foto 39, dove è ritratta una persona con una specie di turbante, dichiara di non conoscerla.

Ricorda queste macchine ?

ABDULLAHI GAFO. Non so se era questa ma una mi sembra...

PRESIDENTE. La sua ? Questa è una Nissan. Questa è della vostra polizia o di quella orientale ?

ABDULLAHI GAFO. È di quella orientale.

PRESIDENTE. Chi comandava la pattuglia della polizia orientale ?

ABDULLAHI GAFO. Si chiamava Ahmed ed è morto.

PRESIDENTE. Chi è questo? E quest'altro?

ABDULLAHI GAFO. Questo è Bruxier...

PRESIDENTE. Lo sa chi è? E questo con la camicia bianca?

ABDULLAHI GAFO. Non lo conosco. Anzi, sì, questo è ...

PRESIDENTE. Questo è lei! Stava vicino al tizio della polizia orientale.

ABDULLAHI GAFO. A cui ho dato l'ordine.

PRESIDENTE. Allora, si dà atto che, mostrate al teste le foto 4 e 6 dal filmato della ABC, rispettivamente numerate 01.59 e 00.59, il teste riconosce se stesso nella persona che indossa la camicia bianca e riconosce la persona alla quale diede l'ordine di arrestare l'autista nell'individuo che, nella foto, indossa una divisa con il casco blu.

Chi è questa persona *(Mostra una fotografia)*? La conosce?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Si dà atto che, mostrata al teste la foto 2 dal filmato della ABC, numerata 00.21, dove è ritratto l'uomo della scorta di Ilaria Alpi, il teste riferisce di non conoscerlo ma afferma che si tratta della persona con la quale intendeva parlare, ma ciò non è stato possibile.

Riconosce queste persone *(Mostra alcune fotografie)*?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Si dà atto che, mostrata al teste la foto 19 dal filmato della ABC, numerata 02.49, questi dichiara di non conoscere nessuna persona tra quelle fotografate; lo stesso dicasi per la foto 18, dal filmato della ABC, numerata 02.16.

Conosce questo signore con l'agenda *(Mostra una fotografia)*?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. L'ufficio dà atto che, mostrata al teste la foto 6 dal filmato della *RTSI*, numerata 09.16 questi dichiara di non conoscere nessuna delle persone fotografate.

Conosce questa persona *(Mostra una fotografia)*?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. E queste persone?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Si dà atto che, mostrata al teste la foto 5 dal filmato della ABC numerata 00.59, questi dichiara di non riconoscere nessuna delle persone in essa ritratte.

Queste camicie bianche e blu sono una divisa?

ABDULLAHI GAFO. No.

PRESIDENTE. Inoltre, si dà atto che, mostrata la foto 19 dal filmato della ABC, numerata 02.48, questi dichiara di non conoscere nessuno.

E qui, conosce qualcuno *(Mostra una fotografia)*?

ABDULLAHI GAFO. L'autista.

PRESIDENTE. Allora, l'ufficio dà atto che, mostrata al teste la foto 112.2, protocollo n 1167/Alpi, questi dichiara di riconoscere soltanto la prima persona sulla sinistra come l'autista di Ilaria Alpi. E questa persona?

ABDULLAHI GAFO. No, mai vista.

PRESIDENTE. Questo è Gelle. Diamo atto che, mostrata al teste la foto segnaletica 666/788754/4/5, questi dichiara di

non conoscere la persona in essa fotografata. Si dà atto che si tratta di Ali Ahmed Rage, detto « Gelle ».

Un'ultima domanda. In quel periodo – parliamo del marzo 1994 e dei periodi precedente e seguente –, gli agguati e le aggressioni erano frequenti o infrequenti ?

ABDULLAHI GAFO. Erano frequenti.

PRESIDENTE. Da che cosa erano mosse queste frequenti aggressioni ?

ABDULLAHI GAFO. Per prenderti una giacca, o qualcos'altro. C'era una guerra tra due clan di Mogadiscio.

PRESIDENTE. Riguardava anche le persone che non c'entravano con i clan ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, perché non era scritto qui.

PRESIDENTE. Però, c'era scritto che Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, ad esempio, erano bianchi.

ABDULLAHI GAFO. Tutte le sere a Mogadiscio c'erano rapine ai danni sia di stranieri sia di somali.

PRESIDENTE. Quindi, la ragione di queste aggressioni era di tipo patrimoniale ? Lei che cosa intende per rapina ?

ABDULLAHI GAFO. Forse li volevano rapinare e li hanno visti altre forze maggiori di loro. Se non è questo, non si tratta di rapina; se fosse stata una rapina avrebbero preso loro i documenti.

PRESIDENTE. Sì, ma io le ho rivolto un'altra domanda. In quel periodo, c'erano ragioni per cui queste rapine e aggressioni diventarono più frequenti ?

ABDULLAHI GAFO. C'erano problemi economici.

PRESIDENTE. Quello era anche il periodo in cui il contingente italiano se ne stava andando. Non credo che la partenza del contingente italiano facesse piacere ai somali e alla gente di Mogadiscio. Oppure faceva loro piacere ?

ABDULLAHI GAFO. Non faceva piacere, perché i somali non si lamentavano molto della presenza degli italiani.

PRESIDENTE. Il contingente italiano, ormai, stava andando via; il 20 marzo era addirittura il giorno in cui stava partendo.

ABDULLAHI GAFO. Stavano già nel luogo dal quale dovevano partire.

PRESIDENTE. Al porto vecchio. Allora, le chiedo: il fatto che il contingente italiano partisse, incideva o non incideva sull'ordine pubblico ?

ABDULLAHI GAFO. Non posso dirlo.

PRESIDENTE. Chi faceva queste rapine ?

ABDULLAHI GAFO. Tutti.

PRESIDENTE. C'erano squadre ? Chi era che faceva le rapine ?

ABDULLAHI GAFO. Ognuno era per conto proprio, indipendente.

PRESIDENTE. Ciascuno era indipendente dall'altro, d'accordo. Avevano armi e automobili ? Erano organizzati in squadre ? Secondo quanto ha riferito l'autista, nel caso di Ilaria Alpi si trattava di quattro o cinque persone che si trovavano su un'auto ed erano tutte armate. Era questo il prototipo ? Era questa la situazione normale delle bande che compivano le aggressioni ?

ABDULLAHI GAFO. Sì, sarebbe stato normale se avessero preso...

PRESIDENTE. Lasci stare; le sto chiedendo altro. C'erano o non c'erano queste bande organizzate ?

ABDULLAHI GAFO. C'erano.

PRESIDENTE. Da chi dipendevano ?

ABDULLAHI GAFO. Ognuna agiva per proprio conto, come ho detto.

PRESIDENTE. Ho capito, ma vorrei sapere: Ali Mahdi controllava il territorio oppure no ?

ABDULLAHI GAFO. Ali Mahdi controllava il territorio ma non poteva fare nulla. Anche Aidid lo controllava ma non poteva fare niente se c'erano rapine da tutte le parti.

PRESIDENTE. Come giustamente mi si suggerisce, lei ha affermato in precedenza che l'autista non poteva parlare perché era un bantu.

ELETTRA DEIANA. Presidente, era la scorta che non poteva parlare.

PRESIDENTE. No, era l'autista che non poteva parlare.

ABDULLAHI GAFO. A Mogadiscio c'è il problema dei clan.

PRESIDENTE. Di quale clan faceva parte l'autista ?

ABDULLAHI GAFO. Sono bantu.

PRESIDENTE. Perché queste persone non possono parlare ? Sono inferiori ?

ABDULLAHI GAFO. Perché non sono armati.

PRESIDENTE. Di dove era la scorta ?

ABDULLAHI GAFO. Doveva essere Abgal. Per questo lo chiedevo, perché non li conoscevo.

PRESIDENTE. Ho capito. Se sta a nord, vuol dire che è Abgal.

ABDULLAHI GAFO. Se anche conosci colui che lo ha fatto non puoi dire questo.

PRESIDENTE. Va bene. Se non vi sono altre domande, possiamo tornare in seduta pubblica.